

La veste nuziale: siamo sorelle e fratelli.

La terza delle parabole del rifiuto presenta due scene: nella prima sono invitati alle nozze i giudei, nella seconda, al rifiuto dei primi, il re chiama i pagani a partecipare alle nozze del figlio. Quando il racconto, pare concluso, c'è un coupe de théâtre, un invitato non indossa il vestito nuziale. La parabola poteva terminare con il rifiuto dei primi e con la chiamata universale - l'invito rivolto a tutti è un'apertura all'universalità che supera ogni chiusura religiosa, nazionale, etnica - ma la richiesta del re mostra che non basta partecipare, perché tutti gli invitati sono tenuti a indossare la veste nuziale. Per noi cristiani la veste, di cui si parla, indica la vita nuova in Cristo Gesù.

Qual è oggi la vita nuova? L'universalità è la condizione necessaria di una vita adeguata, per questo possiamo creare aperture in sintonia con l'insegnamento di Gesù. L'ultima enciclica di papa Francesco offre la comprensione e l'attuazione di questa sintonia. Con l'espressione "Fratelli tutti", meglio, *sorelle e fratelli tutti, mare e monti, animali del cielo, della terra e dell'acqua, donne e uomini, vecchi e bambini*, tutto il creato è chiamato all'universalità.

Un essere umano è fatto in modo tale che si realizza e trova la propria pienezza attraverso un dono sincero di sé e riconosce la propria verità nell'incontro con l'altro.¹ Il valore della vita si sperimenta nei volti che amiamo; qui sta il segreto di un'autentica esistenza umana. (88) "Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga all'esistenza quando fa uscire la persona da se stessa verso l'altro." La compassione e la contemplazione sono le azioni per un accrescimento del nostro essere, per favorire la comunione sociale e per un'armonia con il creato. (89) "I gruppi chiusi e le coppie auto referenziali, che si costituiscono come un 'noi' contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera auto protezione." Siamo chiamati all'apertura agli altri e a trascendere le nostre convinzioni per coniugarle con l'evoluzione che ogni persona, società e cultura fanno offrire alla storia. (91) "Tale dinamismo è la carità che Dio infonde. Altrimenti, avremo solo un'apparenza di virtù." (92) "La statura spirituale di un'esistenza umana è definita dall'amore," che (95) "ci fa tendere verso la comunione universale." Nessuno matura isolandosi, mentre la capacità di accogliere gli altri, in un'avventura mai conclusa, fa convergere tutte le periferie verso una reciproca appartenenza. Di fatto, (96) "il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvilluppano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra."

Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, società e culture, possiamo percepire l'innata chiamata a formare una comunità composta di sorelle e fratelli che si accolgono e si prendono cura reciprocamente gli uni degli altri in un banchetto che è la festa di nozze della parabola.

Bisogna imparare a riconoscersi e a promuovere la persona perché ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e nella possibilità di svilupparsi integralmente con gli altri e nel

¹ Lettera Enciclica Fratelli Tutti di papa Francesco, i numeri indicano i paragrafi del capitolo terzo, pag. 70-99

creato. Per fare questo è necessario liberarsi dagli individualismi e promuovere una carità universale che offra a tutti la possibilità di superare tutto ciò che inquina il nostro pianeta e favorisca la piena apertura ai valori della fraternità e della convivenza. Fare questo significa avere cura della fragilità, prima di tutto la nostra e poi di chi ne è soffocato, in un servizio vissuto nell'umiltà, preziosa bellezza e inconfondibile voce che rende universale ogni esistenza.

Vittorio Soana